

Guerra in Consiglio e veleni Corsa a ostacoli per il Fontego

Opposizione scatenata: «Palazzo svenduto». Esposto sui rapporti universitari tra la manager di Benetton e l'assessore Micelli: «Infamie»

Michele Fullin

VENEZIA

Diventa sempre più incandescente e avvelenato lo scontro politico sul Fontego dei Tedeschi, che domani arriverà in Consiglio comunale con la discussione del permesso di costruire in deroga e della convenzione accessoria con il gruppo Benetton, proprietario dell'immobile. Ieri, cinque consiglieri di quattro gruppi (Funari e Scarpa del gruppo misto, Placella per il Movimento 5 Stelle, Costalonga per Fratelli d'Italia e Locatelli del Pdl), hanno mostrato le loro carte, per far vedere come i 6 milioni che il Comune incasserà a titolo di compensazione per il cambio di destinazione d'uso e perdita di standard pubblico siano - a loro parere - un'inezia. In base ai calcoli realizzati dall'architetto Cristiano Gasparetto (Italia Nostra), il Comune dovrebbe incassare 24 milioni e mezzo senza considerare gli standard urbanistici, calcolati in 7mila 400 metri quadrati che spetterebbero al Comune. Un discorso tecnico, che però può essere riassunto politicamente in modo molto più efficace.

«È stata firmata una convenzione - attacca Renzo Scarpa (gruppo Misto) - senza il supporto di una perizia di stima dell'immobile e questo è dimostrato dai documenti che ci sono arrivati venerdì sera dall'amministrazione, che lo escludono esplicitamente. È solo così che si può dire che il valore dell'immobile restaurato e trasformato in centro commerciale possa essere di 65 milioni. Diciamo solo una cosa: il Consiglio comunale blocchi la delibera e la ridiscuta, perché da un atto simile in questo momento possono scaturire gravi responsabilità».

«La convenzione stipulata - ha detto Placella - è una presa in giro per il lavoro dei consiglieri e delle quattro commissio-

ni che hanno lavorato al progetto. Con un'impostazione simile, il Consiglio non potrebbe che ratificare». Per Funari (Misto) nessuno ha tenuto conto che la Soprintendenza ha autorizzato un piano in più,

umentando ancora il valore, mentre Locatelli e Costalonga hanno attaccato la natura della

convenzione: «È nulla per diversi motivi, primo tra tutti, quello che il sindaco non poteva impegnarsi al posto del Consiglio».

Le richieste che ne derivano sono di un certo peso: «Piano terra e primo piano al Comune - ha detto Gasparetto - a compensazione parziale della perdita di standard pubblico più un controvalore di 19 milioni. Non siamo contro la trasformazione del Fontego, ma per una trasformazione a vantaggio del privato e della città».

E se la delibera venisse comunque approvata dalla maggioranza? «Non credo finirà lì - conclude Scarpa - probabilmente si finirà davanti a un giudice». Un esposto alla procura e alla Corte dei Conti è già stato presentato dal movimento 5 Stelle e un altro, dai contenuti piuttosto pesanti, da un singolo cittadino che lascia trasparire l'esistenza di un antico rapporto professionale in ambito universitario tra l'assessore Micelli e la manager di Benetton che ha portato avanti la trattativa, Valentina Zanatta.

«Infamie - ribatte l'assessore - con lei ho avuto solo rapporti di durissimo contraddittorio e questo può essere confermato da lei stessa e da moltissime altre persone».

© riproduzione riservata



PALAZZO IN DEGRADO

In attesa del via libera ai lavori, che si annuncia tormentato in Consiglio comunale, il Fontego dei Tedeschi è chiuso e in preda al decadimento. Il palazzo ospitava la sede centrale delle Poste

